

DOPPIOZERO

IL DISCORSO PUBBLICO SULLA SHOAH (E NON SOLO)

Questa storia finisce ad Auschwitz

La nostra Shoah. Italiani, sterminio, memoria

Carlo Greppi

26/01/2015

Noi, italiani. Loro, ebrei. L'identità, il sentirsi parte di un gruppo umano, può alterare in maniera sorprendente la percezione del passato che abbiamo alle nostre spalle, soprattutto se si tratta della storia di un genocidio che è avvenuto anche a casa nostra. Anche se giuridicamente definisce il tentativo – non necessariamente riuscito – di eliminare un altro gruppo umano “in quanto tale” (*as such*), la parola “genocidio” evoca sempre enormi quantità di morti. Ma non bisogna dimenticare mai che i morti muoiono se qualcuno prima li identifica da vivi, qualcuno li denuncia, qualcuno li cerca, qualcuno non li protegge, qualcuno li consegna, e qualcuno li uccide. È successo anche sulla penisola italiana, e questo deve essere il nostro punto di partenza.

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/anteprime/questa-storia-finisce-ad-auschwitz>

Storia e memoria della Shoah e dell'universo concentrazionario

Una conversazione con Bruno Maida, Carlo Greppi, Claudio Vercelli

Enrico Manera

26/01/2016

Da più parti negli ultimi anni sempre più voci hanno sottolineato limiti ed effetti imprevisti della legge sul Giorno della memoria e in particolare i rischi dell'esaurimento della spinta educativa, per una iniziativa in qualche modo “ammalata” di monumentalismo, retorica e sottotesti legati a un uso politico della storia. Il discorso si fa ancora più complesso se il discorso si estende all'intero “calendario civile”. Qual è la tua opinione sull'opportunità e il rischio del Giorno della memoria così come è stato concepito in Italia?

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/libri/storia-e-memoria-della-shoah-e-delluniverso-concentrazionario>

Il discorso pubblico sulla Shoah

Claudio Vercelli

09/02/2016

Dalla fine degli anni Settanta, in un costante crescendo di attenzioni e con una lievitante partecipazione, rafforzate infine dall'istituzionalizzazione del Giorno della Memoria, il tema dello sterminio degli ebrei d'Europa per mano nazista e fascista è divenuto, da concreto fatto storico, oggetto di una pluralità di approcci e di una molteplicità di sensibilità variamente articolate. Non solo la platea degli interessati è andata aumentando ma si sono diversificate le aspettative che ruotano attorno alla socializzazione delle grandi questioni culturali, etiche e politiche in qualche modo richiamate e rilanciate dal ricordo delle persecuzioni sistematiche, delle deportazioni in massa e del genocidio razzista.

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/recensioni/il-discorso-pubblico-sulla-shoah>

Shoah: una risposta a Marcello Veneziani

Enrico Manera

04/02/2014

Marcello Veneziani su "Il Giornale" del 29 gennaio scrive:

"Perché un evento tragico di settant'anni fa, unico tra gli orrori, tiene banco in maniera così prolungata, unanime e pervasiva nei media e nelle rievocazioni?". "Perché col passare degli anni anziché sopirsi, si acuisce la memoria della Shoah, oggi più di trent'anni fa?"

Continua: "La Shoah sta prendendo il posto della crocifissione di Gesù Cristo. Ovvero è l'Evento Cruciale che segna il Lutto Incancellabile per l'Umanità, lo Spartiacque Unico dei tempi e l'avvento del Male Assoluto, con la Redenzione seguente. Stavolta non è il Figlio di Dio a finire in Croce e sacrificarsi per noi, ma è un popolo a essere immolato, eletto o maledetto secondo le due versioni classiche, e a redimere l'uomo dal Male. Benché Assoluto, il Male stavolta è storico e non satanico. E prelude non alla Resurrezione ma alla Liberazione. Non l'ascesa dei risorti in cielo ma la liberazione degli insorti in terra. Non riesco a trovare altra spiegazione all'Enfasi Assoluta, Indiscutibile, Indelebile sulla Shoah".

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/commenti/shoah-qualche-risposta-marcello-veneziani>

Salvarsi dalla dittatura del presente

Antonella Tarpino

10/09/2016

Fine della tradizione, memoria senza storia, dispotismo del presente: la memoria subisce, nella contemporaneità, una profonda mutazione segnata com'è da una percezione sempre più distorta – e distratta – del passato. Parlo di mutazione, potrei dire cesura, determinata da una serie di vistosi paradossi che sembrano condizionare i moti contraddittori della memoria contemporanea. Avvertiamo anzitutto una caduta della nostra capacità di ricordare – il tempo di ieri è già un passato remoto, il nostro stesso passato è straniero a noi stessi – ma insieme sperimentiamo una tendenza ipertrofica della memoria a celebrare se stessa (è lo storico Charles Mayer a farlo notare).

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/salvarsi-dalla-dittatura-del-presente>

Burkini

Sergio Benvenuto

12/09/2016

Abbiamo un nuovo esempio di *exception française*. Il 64% dei francesi nell'agosto 2016 si è dichiarato d'accordo con la proibizione dell'uso del burkini in spiaggia, emanata da alcuni sindaci della Costa Azzurra. Il burkini, ricordo, è un costume da spiaggia appositamente inventato per le islamiche, inventato da una stilista australiana, che lascia scoperti solo volto, mani e piedi – probabilmente una provocazione, il nome stesso è un ossimoro che sembra inventato da *Charlie hebdo*. Persino il primo ministro Manuel Valls ha dichiarato solennemente che il burkini è segno di oppressione della donna, e quindi va proibito. L'eccezione consiste nel fatto che buona parte del mondo – Italia inclusa – ha reagito in modo del tutto diverso. A parte i settori xenofobi, anti-islamici e identitaristi di destra, nessuno ha approvato questo bando del burkini. Il video, poi virale, in cui alcuni agenti su una spiaggia obbligano una donna musulmana a denudarsi è apparso quasi ovunque come una violenza umiliante, sessista.

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/burkini>

Immigrazione e abuso sessuale. Una riflessione per Frau Merkel

Luigi Zoja

25/07/2016

Per parlare di identità maschile e di “storia di lunga durata” dovremo, come spesso accade, passare per la politica; e attraversare quello che, apparentemente, è un nuovo problema d’attualità.

C’è una scusa frequente dei politici: “È una crisi inattesa”. Spesso è addirittura falsa, quando aggiungono: “Senza precedenti”. Così è stato detto della “onda anomala” di migrazioni che il Medio-Oriente ha scaricato sull’Europa nel 2015. I precedenti, invece, non sono lontani e giganteggiano nelle biblioteche: la fuga degli ebrei dalla Germania nazista negli anni ’30, premessa alla shoah, la peggiore strage della storia; la fuga o cacciata di quasi quindici milioni di tedeschi all’arrivo dei sovietici, a sua volta la maggior deportazione, pulizia etnica e, in definitiva, migrazione involontaria della umanità

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/commenti/immigrazione-e-abuso-sessuale-una-riflessione-frau-merkel>

Una premessa dall’attualità

La sarabanda degli anniversari

Aldo Zargani

12/06/2016

Negli ormai molti anni della mia vita trascorsi in “Roma Capitale”, non ho mai incontrato nessuno, giovane o vecchio, popolare o intellettuale, dei Parioli o della Garbatella, intelligente o fesso, di destra o di sinistra, che alla mia domanda sulla data di fine della guerra, confondendosi con la data della liberazione di Roma, non rispondesse con serena tranquillità: “4 giugno 1944”.

Dopo molti anni di riflessione, ho dovuto concludere che anche la mia risposta:

“25 aprile 1945” meriterebbe alcune critiche. Ognuno risponde per i fatti suoi e di quelli degli altri non gliene sbatte un granché.

Il settantesimo anniversario del 25 aprile, quest’anno 2016, ha assunto una sua particolare importanza perché l’ANED si è rifiutata di partecipare alla solita pagliacciata dei “25 aprili”, e vedrete il perché, mentre invece l’ANPI ha partecipato alla sfilata come ogni anno, benché la sfilata non ci fosse, essendo il Comune di Roma commissariato per le ben note vicende di “Mafia Capitale”.

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/la-sarabanda-degli-anniversari>

Contro il Giorno della Memoria?

Marco Belpoliti

23/05/2016

Va dritto al centro del problema il libro di Robert S. C. Gordon, *Scolpitelo nei cuori. L’Olocausto nella cultura italiana (1944-2010)* (Bollati Boringhieri, pp. 345, €27): come l’Italia ha recepito negli ultimi settant’anni l’Olocausto, ovvero lo sterminio degli ebrei? Ha occultato e misconosciuto la dimensione ebraica dello sterminio? Ne ha fatto un evento centrale della storia moderna? La narrazione dominante nel dopoguerra è stata quella della Resistenza, che ha finito per inglobare anche l’Olocausto, come mostra anche il libro di Primo Levi, *Se questo è un uomo*, uscito nel 1947. Nonostante il suo tardivo successo, dalla fine degli anni Sessanta, *Se questo è un uomo* è senza dubbio il libro di un ebreo laico, ex partigiano, improntato a un

umanesimo di fondo venato di antropologia.

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/recensioni/contro-il-giorno-della-memoria>

Antologia del grigio

L'immaginario revisionista e i suoi antidoti

Carlo Greppi

22/04/2015

La mia storia è piena di buchi come un romanzo, ma in un comune romanzo è il romanziere a decidere come distribuire i buchi, un diritto che a me è negato perché sono schiavo dei miei scrupoli.

Laurent Binet, *HHhH. Il cervello di Himmler si chiama Heydrich*, 2010

Quando ci chiediamo cosa, quanto e come leggono di Resistenza “i giovani” – gli studenti – paradigmatroviamo sul campo due rischi: uno *di merito* e uno *di metodo*. E sono convinto che sia necessario provare a individuare alcuni antidoti per entrambi. La “vulgata” revisionista ha seminato molto negli ultimi anni, mettendo in crisi la complessità e le varie stratificazioni della vicenda resistenziale e delle sue narrazioni. Come si può cercare di ridare tridimensionalità agli eventi e ai processi storici che in questi giorni sono al centro del dibattito pubblico, partendo dal fatto che non solo la narrativa, ma la narrativa resistenziale *tout court* ha perso sicuramente gran parte del suo fascino? Utilizzando gli stessi espedienti narrativi di questa vulgata, credo.

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/25-aprile/antologia-del-grigio>

Paradigm Shift

Valentina Pisanty

05/10/2015

“Forse la storia universale non è che la storia di alcune metafore”, scriveva Borges, e l'intuizione si può estendere ai modi in cui le diverse epoche definiscono se stesse attraverso l'uso di metafore o narrazioni influenti che, depositandosi nel senso comune, delimitano i confini di ciò che si può dire o pensare. Che si tratti di rappresentazioni egemoni lo si capisce dall'uso inconsapevole che se ne fa. Chi vive dentro un racconto dominante lo percepisce come realtà ed è talmente suggestionato dalle sue strutture, dal suo lessico e dalle sue funzioni, da identificarle con l'ordine naturale delle cose. Solo quando il racconto comincia a perdere colpi, solo quando la sua influenza viene messa in discussione, lo si riconosce come un costrutto culturale. La tesi di questo articolo è la seguente: la prima metà del Novecento è stata condizionata dalla grande narrazione rivoluzionaria; nell'ultima parte del secolo il racconto del lager ne ha preso il posto, istituendosi a metafora biopolitica dominante; ma alcuni segnali indicano che siamo alla vigilia di un nuovo mutamento di paradigma. Una montante insoddisfazione per la retorica della memoria, a fronte degli eventi diversamente traumatici che oggi scuotono le nostre coscienze, suggerisce che le maglie del racconto egemone si stanno allentando e che la comunità culturale si sta predisponendo a considerare nuovi candidati al ruolo di racconto esemplare.

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/commenti/paradigm-shift>

L'antisemitismo storico di Dieudonné

Valentina Pisanty

14/01/2014

Che la quenelle vada intesa come un gesto scurrile, una provocazione anti-establishment o un'allusione al saluto nazista sarebbe una questione di scarsissimo rilievo se nelle ultime settimane i media internazionali non l'avessero eletta a materia di dibattito, contribuendo a viralizzarla e a circonferarla di un alone di sinistro richiamo. La filologia del gesto non ha alcuna importanza: d'ora in avanti chi lo riproduce è tenuto a sapere che sta giocando con (cioè nella stessa squadra di) un antisemita dichiarato.

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/commenti/lantisemitismo-storico-di-dieudonne>

Il processo Eichmann

Wlodek Goldkorn

08/09/2014

Si era nei primi anni Novanta, racconta in *Il processo Eichmann*, pubblicato da Einaudi, la storica Deborah Lipstadt, americana, esperta delle questioni della Shoah. A Washington si stava mettendo in piedi il Museo dell'Olocausto (Lipstadt ne era tra i consulenti) e a un certo punto si pose la questione se esporre dei capelli delle donne prigioniere o assassinate, donati dal museo di Auschwitz. Al contrario del culto cattolico delle reliquie, l'esposizione di una parte del corpo significa per gli ebrei religiosi profanare il morto. Alcuni tra i consulenti erano a favore (per far vedere una prova materiale dell'accaduto nel Lager), altri contro. Alla fine prevalse la voce di una superstite della Shoah che disse: "Potrebbero essere stati i capelli di mia madre. Non vi ho dato mai il permesso di metterli in mostra".

(...)

<http://www.doppiozero.com/materiali/storie/il-processo-eichmann-0>